

ANALISI DELL'IRPEF 2007 VS SISTEMI DI IMPOSIZIONE ALTERNATIVI UTILIZZANDO TABELITA04

Carlo V. Fiorio

1 Introduzione

Questo contributo mira a fornire un complemento all'analisi dei tre sistemi impositivi a confronto discussi nel Capitolo 4 del Libro Bianco: un modello con aliquote marginali crescenti sul reddito individuale con sistema di detrazioni e assegni, un modello con imposta proporzionale o *flat tax*, e un modello con tassazione per parti. L'analisi è effettuata mediante il modello tax-benefit di microsimulazione statica sviluppato e mantenuto presso Econpubblica, centro di ricerca sul settore pubblico dell'Università Bocconi, su dati campionari rappresentativi della popolazione italiana. Gli esercizi di simulazioni effettuati sono stati analizzati in termini di effetti di progressività, redistribuzione, e disuguaglianza, fornendo una discussione del confronto tra imposte in termini di efficienza e di stimolo all'offerta di lavoro. Nella Sezione 2 verrà presentato il modello di microsimulazione utilizzato e nella Sezione 3 si presentano i principali criteri che verranno adottati per l'analisi dei diversi sistemi impositivi simulati. Nella Sezione 4 vengono discussi alcuni elementi di criticità dell'Irpef 2007 e presentata una prima simulazione migliorativa dell'imposta vigente. Nella Sezione 5 viene simulata la sostituzione dell'Irpef con un'ipotesi di quoziente familiare e di *flat tax*. I risultati sono quindi discussi nella Sezione 6 e la Sezione 7 conclude.

2 TABELITA: il modello di microsimulazione in pillole

Il modello di microsimulazione usato in questo lavoro è TABELITA04, un modello Tax BEnefit per il reddito personale ITALiano costruito usando dati sui redditi percepiti nel 2004 e rilevati dall'Indagine dei bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia (d'ora in poi SHIW, dall'acronimo inglese).¹ TABELITA04 è parte della famiglia di modelli di microsimulazione

¹ Il data set SHIW costituisce un campione rappresentativo della popolazione nazionale che comprende 8,012 famiglie e 20,581 individui (Banca d'Italia (2006)).

sviluppati e mantenuti presso Econpubblica il cui obiettivo primario è di simulare il reddito prima delle imposte usando il sistema di tassazione per i redditi percepiti nel medesimo anno di rilevazione dei dati (si veda anche D'Amuri and Fiorio (2006); Cavalli and Fiorio (2006)).

Il problema fondamentale di un modello di microsimulazione utilizzando i dati SHIW consiste nell'ottenere una stima del reddito complessivo partendo da redditi che nella maggior parte dei casi sono dichiarati al netto di imposte e contributi sociali, con qualche eccezione (per esempio i redditi da immobili sono dichiarati al lordo dell'imposta). Teoricamente, il problema è riducibile all'inversione di una funzione di tassazione e di tutte le funzioni di deduzione e detrazione fiscale. In pratica, dal momento che le funzioni di deduzione e detrazione sono a loro volta funzione del reddito complessivo e della struttura familiare del contribuente, sarebbe necessario trovare una soluzione in forma chiusa rispetto al reddito complessivo di tutti i membri della famiglia. Dal momento che trovare una tale forma chiusa è praticamente impossibile, TABELITA04 utilizza un approccio misto, che si basa in parte sulla inversione analitica della funzione di imposta, in parte su simulazione numerica. La struttura di TABELITA04 può essere descritta in sette passi: 1) viene fissato arbitrariamente un livello iniziale di reddito complessivo individuale uguale al reddito netto dichiarato; 2) dato il vettore dei redditi lordi iniziali per ciascun individuo appartenente alla stessa unità familiare, vengono analizzate le relazioni intrafamiliari per identificare i soggetti fiscalmente a carico; 3) vengono calcolate le deduzioni e detrazioni fiscali per ciascun contribuente date le caratteristiche individuali e familiari; 4) per ogni famiglia è definito uno schema di divisione di deduzioni e detrazioni per assicurare che essi siano attribuiti ai membri con imposta positiva, ipotizzando un atteggiamento razionale da parte dei contribuenti appartenenti allo stesso nucleo familiare; 5) viene calcolata una prima approssimazione di imposta netta e lorda per ciascun individuo; 6) viene calcolato il reddito complessivo aggiungendo il debito netto d'imposta e le componenti di reddito da immobili, già al lordo dell'imposta; 7) viene valutata una *exit condition* nella forma di una soglia per la differenza tra reddito complessivo stimato nell'ultima iterazione e reddito complessivo stimato nella iterazione precedente. Nel caso la differenza sia maggiore della soglia predefinita, il vettore di redditi complessivi ottenuto viene sostituito al valore precedente di cui al punto 1) e la simulazione ripercorre tutti i passaggi successivi. Se la differenza è minore della soglia predefinita il processo di simulazione del reddito complessivo è considerato terminato (per dettagli sul modello, si veda Cavalli and Fiorio (2006)).

Il modello TABELITA04 è stato validato con dati dell'Agenzia delle Entrate per l'anno 2004 (MEF, 2004). Il processo di validazione è stato effettuato usando i pesi campionari forniti dalla Banca d'Italia e inclusi in SHIW. Dal momento che i dati SHIW presentano valori aggregati maggiori di quanto registrato dall'Agenzia delle Entrate, analogamente ad altri modelli di

microsimulazione su dati campionari,² TABELITA04 è calibrato ai dati dell’Agenzia delle Entrate assumendo diversi livelli di evasione fiscale. Eseguendo questa procedura di calibrazione, l’evasione fiscale di reddito dipendente, autonomo, capitale e da immobili è stata stimata al 5%, 50%, 60% e 40%, rispettivamente. La figura 1 mostra la distribuzione cumulata dei contribuenti per reddito prima dell’imposta usando i dati dell’Agenzia delle Entrate derivanti dalla popolazione dei contribuenti e quelli simulati da TABELITA04. I risultati sono piuttosto vicini ai dati della popolazione, con l’eccezione di una sovrastima delle frequenze dei contribuenti con redditi tra €10.330 e €60.000, e una conseguente sottostima delle frequenze di percettori con redditi maggiori.

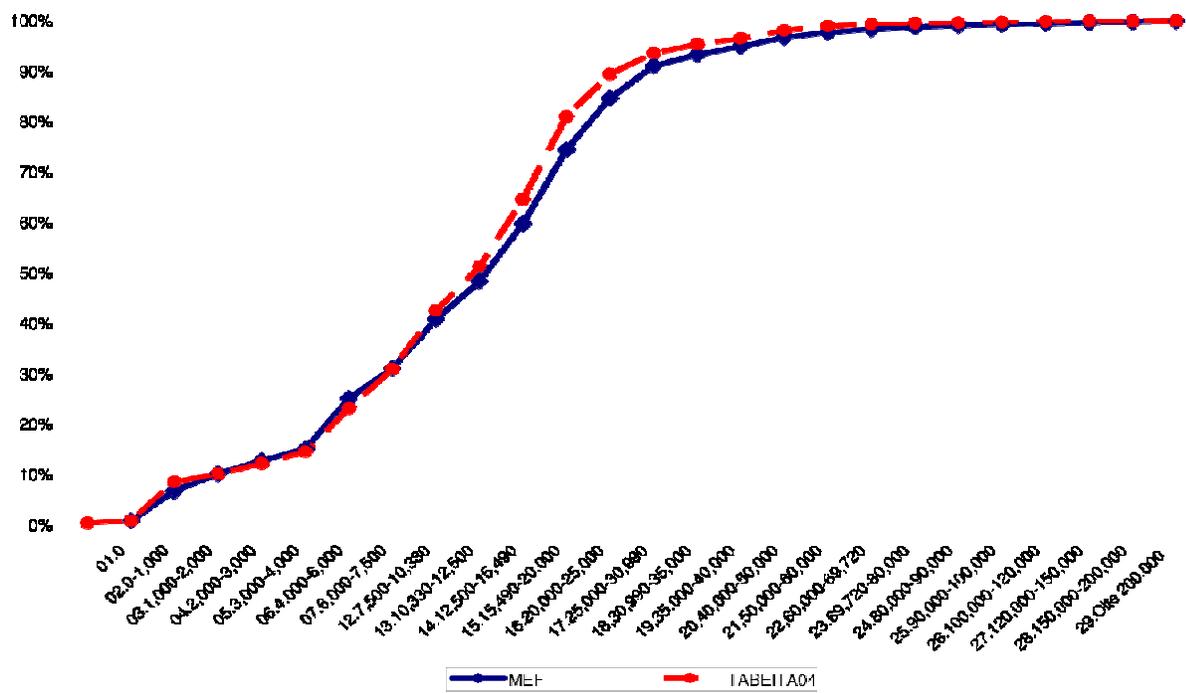


Figura 1: Confronto delle distribuzioni di frequenza dei redditi complessivi usando MEF (2004) e TABELITA04.

² Si vedano per esempio, Baldini (1998); Atella et al. (2001)

3 Analisi dell'efficienza e della equità dell'imposta

Per la valutazione della efficienza dell'imposizione è necessario considerare l'imposta marginale. Tanto più essa è elevata, maggiore l'effetto distorsivo e la perdita netta di efficienza. L'imposta marginale ha un impatto importante anche per valutare variazioni nell'offerta di lavoro, per la quale sarebbe necessario conoscere l'elasticità dell'offerta di lavoro per ogni livello di reddito. Il modello di microsimulazione di Econpubblica, allo stato attuale non comprende un modulo per stimare l'elasticità dell'offerta di lavoro e, di conseguenza, non è in grado di valutare con precisione, per lo meno formale, gli effetti di una variazione dell'aliquota marginale effettiva. Tuttavia, l'evidenza empirica disponibile per il caso italiano e per paesi con condizioni socio-economiche simili all'Italia, consentono di avanzare alcune considerazioni relative all'impatto sull'offerta di lavoro dell'imposizione. Analisi descrittive del caso italiano mostrano che la partecipazione femminile è particolarmente ridotta quando le donne sono madri o mogli, mentre essa non si discosta di molto da quella maschile nel caso di donne single. Le recenti stime dell'elasticità dell'offerta di lavoro in Italia di Aaberge et al. (2004), mostrano che la più elevata elasticità diretta dell'offerta di lavoro al variare del reddito netto si trova tra le donne con reddito familiare nel primo decile e la più bassa tra gli uomini con reddito familiare nei decili più elevati. Aaberge et al. (1999); Colombino and Del Boca (1990), sempre per il caso italiano, e Blomquist and Hansson-Brusewitz (1990) per il caso svedese, Steiner and Wrohlich (2006) per il caso tedesco, Blundell (1992) per il caso inglese, Gruber and Saez (2002) per gli Stati Uniti trovano risultati analoghi, pur rimanendo una elevata variabilità delle stime puntuali.

Per la valutazione dell'equità delle diverse ipotesi di imposta, possono essere utilizzate metodologie di misurazione standard degli effetti della tassazione e il coefficiente di Gini, prima e dopo le imposte. L'indice di Kakwani è un indice molto utilizzato di progressività: misura la distanza dalla proporzionalità come differenza tra il coefficiente di concentrazione dell'imposta C_t e l'indice di Gini sul reddito prima delle imposte, G_y :

$$K_t = C_t - G_y \quad (1)$$

Per campioni ampi, il valore minimo dell'indice di Kakwani è $-(1+G_y)$ e il valore massimo risulta $1-G_y$. Il primo caso si verifica quando la persona più povera paga l'imposta dovuta dall'intera collettività dei contribuenti ($C_t = -1$), il secondo quando tutta l'imposta è pagata dal più ricco, ottenendo la massima progressività (Kakwani, 1977).

L'effetto redistributivo si concentra sugli spostamenti che si verificano prima e dopo le imposte. Se non si verifica riordinamento, la curva di Lorenz dopo le imposte coincide con la

curva di concentrazione dopo le imposte. L'indice di Reynolds-Smolensky (RS) è uguale alla differenza tra il coefficiente di Gini prima delle imposte (G_y) e il coefficiente di concentrazione dopo le imposte (C_{y-t}) (Reynolds and Smolensky, 1977). In assenza di riordinamento, esso equivale alla riduzione del coefficiente di Gini causato dall'imposta. Inoltre, esso risulta uguale al prodotto di un indice di progressività come l'indice di Kakwani e della imposta media sul reddito netto ($t/\bar{1}t$):

$$RS = G_y - C_{y-t} = \frac{t}{1-t} K_t \quad (2)$$

Quindi l'effetto redistributivo è determinato dall'incidenza dell'imposta e da quanto l'imposta si allontana dalla proporzionalità. Tuttavia, poiché gli effetti di riordinamento sono frequenti per il funzionamento del sistema impositivo, l'indice di Reynolds-Smolensky, che è un indicatore di equità verticale, dovrebbe essere scritto come somma di un effetto redistributivo (ER) e di un effetto di riordinamento (RR) (Lambert, 1993, p. 185):

$$RS=ER+RR=(G_y-C_{y-t}-G_{y-t}+C_{y-t})+(G_{y-t}-C_{y-t}) \quad (3)$$

4 Il modello di benchmark: l'Irpef sui redditi del 2007

L'utilizzazione di TABEITA04 permette di simulare il reddito complessivo per il 2004 e di utilizzarlo per l'analisi dell'Irpef 2007, previo aggiornamento delle variabili monetarie per il coefficiente di variazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività.³ Il problema delle distorsioni derivanti dall'utilizzazione di un unico coefficiente di variazione di tutti i valori monetari, discusso ampiamente in Sutherland (1989), purtroppo non è ovviabile innanzitutto perché non esiste una wave di SHIW per i redditi percepiti nel 2007. Tuttavia, si è cercato di minimizzarlo utilizzando i dati più recenti disponibili,⁴ ipotizzando che la distribuzione dei redditi non sia significativamente cambiata tra il 2004 e il 2007.

³Il coefficiente utilizzato è pari al 6.02%, equivalente alla variazione media dei prezzi al consumo per l'intera collettività nel 2007 rispetto al 2004.

⁴La nuova edizione dei dati SHIW per il 2006 è uscita solo a metà febbraio 2008, non in tempo per permettere l'aggiornamento del modello di microsimulazione ai fini di questo lavoro.

Come discusso ampiamente nel capitolo 3 del Libro Bianco, l'Irpef per il 2007 reintroduce le detrazioni per tipologia di lavoro al posto delle deduzioni. Le detrazioni sono state introdotte come funzione decrescente del reddito complessivo al netto della rendita catastale della prima casa, fino ad annullarsi oltre il livello di €55.000, a differenza per esempio dell'Irpef 2002, in cui le detrazioni presentavano una struttura a scalini, decrescenti al crescere del reddito.

La differenza tra le due strutture di detrazioni è particolarmente evidente in termini di imposta marginale. Nel caso di detrazioni a scalini, l'imposta marginale effettiva o implicita è uguale all'aliquota marginale di imposta lorda con le uniche eccezioni dei punti di passaggio da uno scaglione all'altro, in cui l'imposta marginale risulta infinita. Tale situazione ha come effetto indesiderato che un aumento marginale del reddito complessivo comporta una riduzione ben maggiore del reddito disponibile, creando un chiaro disincentivo all'aumento del reddito, e nel caso dei redditi da lavoro, dell'offerta di ore lavorate. Nel caso di detrazioni continuamente decrescenti, l'imposta marginale effettiva non presenta forti discontinuità tuttavia essa risulta maggiore dell'imposta marginale formale in quanto per ogni euro aggiuntivo di reddito il contribuente deve considerare oltre al pagamento dell'aliquota formale anche il minore ammontare di detrazione a cui ha diritto. Nel caso dell'Irpef sui redditi 2007, le detrazioni a scalini sono state quasi completamente rimosse, con l'unica eccezione delle detrazioni per affitti e di alcune correzioni nelle detrazioni per redditi da lavoro dipendente per coniuge a carico. Tuttavia, l'introduzione di tassi di riduzione delle detrazioni differenziati per tipologie di reddito ha comportato che le aliquote marginali effettive mostrino andamenti forse non completamente desiderati dal legislatore. Come illustrato anche dalla Figura 2, il maggior tasso di riduzione della detrazione per lavoro dipendente causa una aliquota effettiva maggiore rispetto al lavoratore autonomo di 4% nell'intervallo di reddito compreso tra €7.500 e €15.500 per i redditi da pensione e quasi 5% nell'intervallo di reddito compreso tra €8.000 e €15.000 per i redditi di lavoro dipendente, oltre a altre minori differenze per redditi superiori a €15.000, fino a €55.000. L'imposta netta media dei percettori di reddito da lavoro autonomo rimane invece stabilmente superiore all'imposta media dei lavoratori dipendenti e dei pensionati fino a €55.000 (Figura 3).

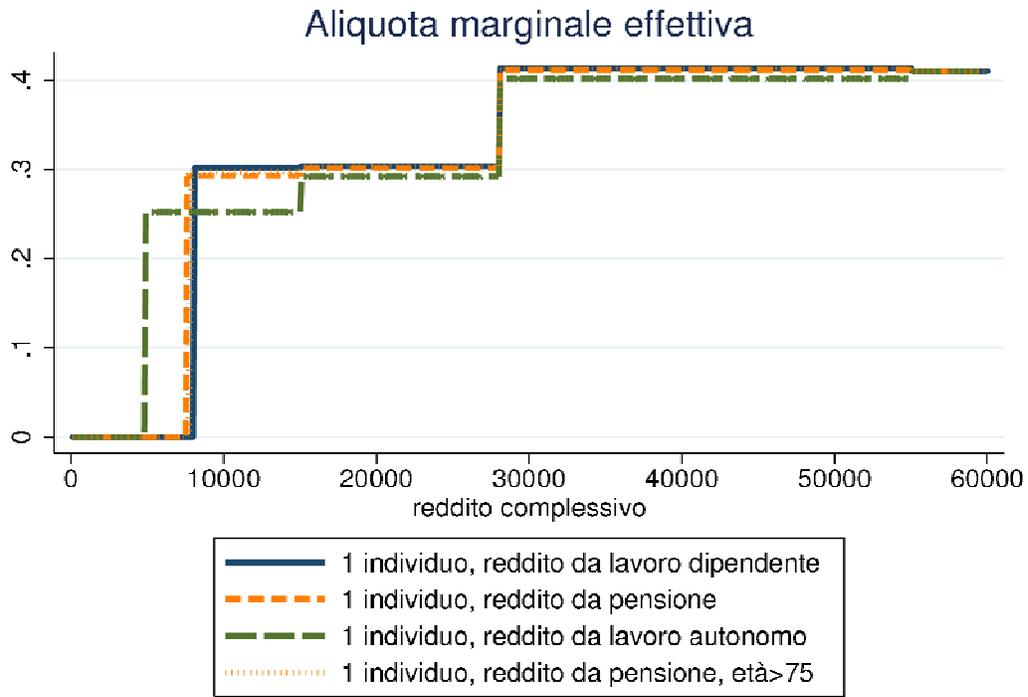


Figura 2: L'imposta marginale effettiva per diverse tipologie di reddito e senza carichi familiari.

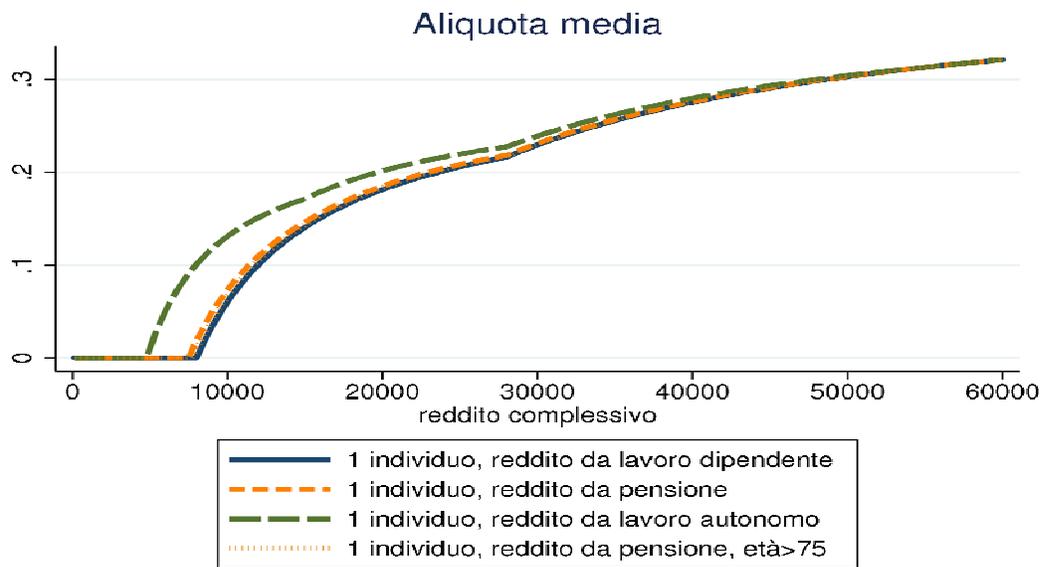


Figura 3: L'imposta netta per diverse tipologie di reddito e senza carichi familiari.

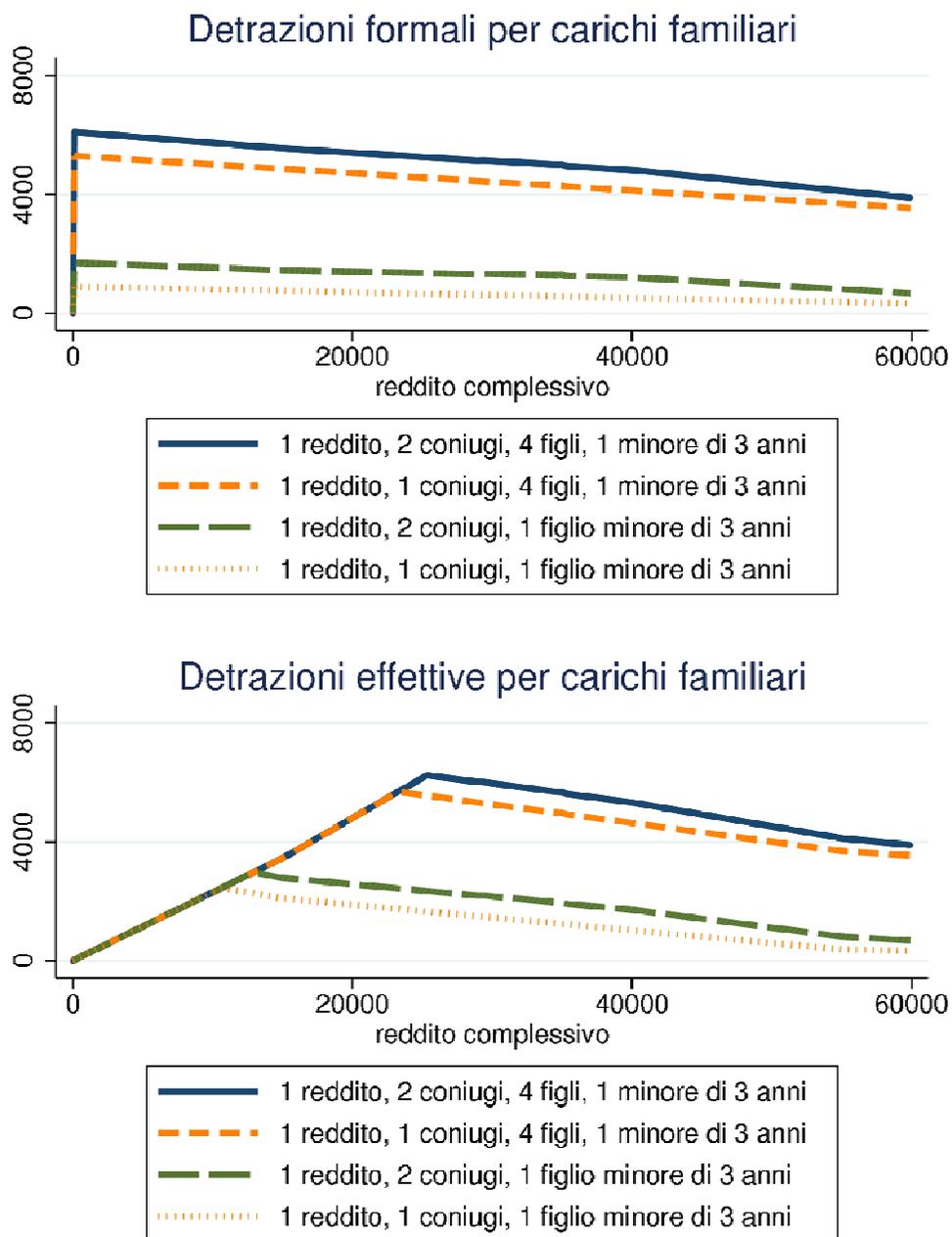


Figura 4: L'imposta marginale effettiva per diverse tipologie di reddito e senza carichi familiari.

Tralasciando l'effetto degli assegni al nucleo familiare, un'ulteriore problematicità dell'imposta deriva dalle detrazioni per carichi familiari. Nella Figura 4 sono state rappresentate le detrazioni formali ed effettive per quattro tipologie di famiglie. Nonostante le detrazioni *formali* (parte superiore della Figura 4) per carichi familiari mostrino un tasso di riduzione

sostanzialmente contenuto, che dovrebbe contribuire limitatamente all'aumento dell'aliquota marginale e quindi alla distorsione causata dall'imposta, le detrazioni *effettive* mostrano un andamento crescente fino al punto in cui il contribuente è tenuto a versare un'imposta positiva. Oltre quel punto, le detrazioni effettive vengono ridotte ad un tasso superiore a quello riscontrato per le detrazioni formali, contribuendo ad aumentare, per quanto limitatamente l'inefficienza dell'imposta.

Infine, un ultimo commento sulle detrazioni per incapienti o bonus fiscale introdotto le novità dell'Irpef 2007.⁵ Ne ha diritto per un ammontare pari a €150 il contribuente con imposta netta pari a zero nel periodo fiscale precedente, e risulta eventualmente maggiorabile per il numero di familiari a carico. Per quanto utile per iniziare ad affrontare l'annoso problema dell'incapienza delle detrazioni, il bonus fiscale presenta degli aspetti di iniquità dal momento che è indipendente dall'entità delle detrazioni non godute. Ancor più gravi sarebbero gli effetti di inefficienza se il bonus fiscale fosse confermato anche per gli anni successivi e non venisse invece confermata la sua natura di provvedimento *una tantum*. Nel caso il bonus fiscale fosse confermato nella sua struttura attuale, l'aliquota marginale del contribuente che passasse da una imposta netta pari a zero ad un'imposta netta marginalmente positiva sarebbe infinita, con una perdita di reddito disponibile ampiamente superiore all'incremento marginale di reddito. Tale situazione sarebbe particolarmente non desiderabile trattandosi di un chiaro caso di "trappola della povertà", ossia di una situazione in cui il sistema fiscale fornisce un disincentivo al miglioramento della propria condizione reddituale.

L'articolazione degli elementi dell'Irpef, ed in particolare gli effetti delle detrazioni sull'imposta dovuta, rende la comprensione dell'imposta non facile da parte del contribuente e un allontanamento dal principio di semplicità che dovrebbe essere alla base di un buon sistema tributario.

4.1 Un'ipotetica riforma dell'Irpef 2007

Per attenuare la difformità delle aliquote marginali per tipologia di reddito, eliminare alcune inefficienze ed aumentare la semplicità del sistema tributario e quindi la sua comprensione da parte del contribuente, si è ipotizzata, a fine di semplice esercizio liberamente ispirato alle indicazioni emerse del Libro Bianco dell'Irpef, la seguente riforma:

⁵Nelle figure 2-4 sono state deliberatamente tralasciati il bonus fiscale e le detrazioni a scalini ancora in essere, per aumentarne la leggibilità.

- introduzione di un'aliquota zero per i redditi inferiori a €4.800 a parità delle altre aliquote e soglie degli scaglioni.
- rimozione delle detrazioni per tipologia di reddito e introduzione di detrazioni per “spese di produzione del reddito” per i soli dipendenti e parasubordinati (da calcolare in relazione ai mesi lavorati nell'anno) pari a €736 fino a €8.000 e poi decrescenti in modo lineare fino ad azzerarsi a €55.000 di reddito.
- introduzione di una detrazione per i pensionati (da calcolare in relazione ai mesi di pensione nell'anno) differenziata per età:
 - sotto i 65 anni: €621 fino a €7.500 (minimo imponibile) e poi decrescenti linearmente fino ad azzerarsi a €55.000
 - tra i 65 e sotto i 75 anni: €679 fino a €7.750 (minimo imponibile) e poi decrescenti linearmente fino ad azzerarsi a €55.000
 - oltre i 75 anni: €736 fino a €8.000 (minimo imponibile) e poi decrescenti linearmente fino ad azzerarsi a €55.000

Per ovviare agli effetti dell'incapienza delle detrazioni, si permette la restituzione della sola incapienza per detrazione per “spese di produzione del reddito”, eliminando il bonus fiscale e lasciando per semplicità inalterata la normativa relativa ai carichi familiari, così come alle altre detrazioni.

Tale imposta avrebbe il vantaggio di aumentare la semplicità del sistema, in quanto sarebbe immediatamente chiaro che l'imposta non è mai dovuta per redditi inferiori a €4.800, ridurrebbe le difformità di aliquota marginale effettiva per tipologie di reddito, mantenendo un divario tra aliquota marginale effettiva dei dipendenti e pensionati rispetto ai lavoratori dipendenti contenuto tra 1,5% e 1,3% ed eliminerebbe il problema delle detrazioni a scalini con aliquote marginali infinitamente positive. L'imposta così riformata rimarrebbe con due principali elementi di debolezza: non rimuoverebbe i problemi connessi all'attuale struttura delle detrazioni per carichi familiari discussi in precedenza e causerebbe una perdita di gettito stimabile nell'ordine del 13% dovuta anche alla forte riduzione del numero di contribuenti con imposta lorda positiva. Il primo problema potrebbe essere affrontato efficacemente con l'introduzione della “dote fiscale” come proposto nel Capitolo 5 del Libro Bianco, e la cui simulazione viene qui rimandata ad un successivo lavoro. Il secondo potrebbe essere affrontato modificando la struttura delle aliquote: per avvicinarsi alla parità di gettito nella Tabella 1 è stata ridotta la soglia minima del terzo scaglione da €15.000 a €10.000 aumentando l'aliquota dal 27% al 31.5%. Quest'ultima simulazione sarà quella utilizzata nelle simulazioni a seguire.

	Oss.	media	d.s.	min	max
Irpef 2007					
Irpef lorda	15.895	3.263,22	5.675,59	0,00	395.035,90
detrazioni	15.895	1.254,54	873,72	0,00	6.474,71
effettive					
Irpef netta	11.521	2.792,98	6.557,46	-1.350,00	395.035,90
Ipotesi di variazione dell'Irpef					
Irpef lorda	11.999	3.212,36	6.218,90	5,53	393.931,90
detrazioni	11.999	891,28	586,75	0,00	5.661,59
effettive					
Irpef netta	12.115	2.289,09	6.302,44	-736,00	393.931,90
Perdita di	13,38%				
gettito					
Ipotesi di variazione dell'Irpef con diversa struttura scaglioni.					
Irpef lorda	11.999	3.588,95	6.361,39	5,53	394.671,90
detrazioni	11.999	895,29	600,47	0,00	5.752,96
effettive					
Irpef netta	12.132	2.655,03	6.440,59	-736,00	394.671,90
Perdita di	0,08%				
gettito					

Fonte: Elaborazioni proprie utilizzando TABEITA04

Tabella 1: Un'ipotesi di riforma dell'Irpef.

5 Irpef vs quoziente familiare e flat tax

Nel dibattito sulla riforma dell'imposta personale sul reddito, è ricorrente la proposta di evitare riforme di aggiustamento della struttura attuale ed invece attuare riforme più radicali, quali il cambio dell'unità impositiva, da individuale a familiare, oppure la sostituzione della struttura progressiva dell'imposta lorda con un'imposta proporzionale (la cosiddetta *flat tax*), con l'eventuale introduzione di deduzioni e detrazioni per garantire un qualche grado di progressività. In questa sezione verranno discusse due possibili riforme nella direzione di un cambiamento radicale dell'imposizione dei redditi, fornendo delle stime degli effetti che complementino la discussione prevalentemente teorica del Capitolo 4 del Libro Bianco.

Il punto di partenza di entrambe le simulazioni è il reddito complessivo 2007, simulato da TABEITA04 e aggiornato all'indice dei prezzi 2007, come descritto in Sezione 4. Le due simulazioni sono descritte separatamente come segue.

Il cambio dell'unità impositiva: il quoziente familiare

Per analizzare gli effetti del cambio dell'unità impositiva, data l'ampiezza dei casi simulabili, si è ipotizzato di limitare la simulazione ad un sistema plausibile in quanto in vigore in un paese con struttura economica simile all'Italia. Ad esempio, l'unità impositiva familiare è adottata in Germania, negli Stati Uniti (nella forma del cosiddetto *family splitting*) e in Francia (nella forma del cosiddetto quoziente familiare). In questo lavoro è stata scelta la tassazione familiare francese in quanto presenta il vantaggio di tener conto dei carichi familiari mediante una scala di equivalenza, evitando il ricorso ad un sistema di detrazioni o deduzioni per correggere l'imposta dovuta per i carichi familiari che tendono a ridurre la semplicità del sistema.

L'applicazione dell'imposta francese ha comportato innanzitutto la ridefinizione della famiglia fiscale che differisce dalla famiglia come definita nel data set della Banca d'Italia. In generale il sistema francese limita la definizione di famiglia a genitori e figli minori e prevede dei casi speciali in presenza di invalidi. Inoltre, tale sistema incentiva il figlio maggiorenne ad uscire dal nucleo fiscale dal momento che nel caso rimanesse a carico dei genitori perderebbe il diritto a percepire alcun trasferimento statale. Nelle simulazioni effettuate, è stata quindi definita come famiglia fiscale l'unità costituita dal capofamiglia e dal suo partner, e dai figli dei capifamiglia minori di 18 anni. Poiché nel data set non è fornita l'informazione sulla natura dell'unione tra il capofamiglia ed il partner e nemmeno se i figli sono figli di entrambi, si è ipotizzato che il partner sia coniuge a fini fiscali e che i figli siano di entrambi. Gli individui rimanenti sono stati definiti come unità individuali dal punto di vista fiscale.

La struttura d'imposta a scaglioni di partenza è quella francese del 2004, che prevede un livello di progressività dell'imposta più accentuata di quella lorda italiana, con aliquota minima nulla per redditi equivalenti minori di €4,334 e aliquota massima di oltre il 48% per redditi equivalenti superiori a 48,737 (si veda la Tabella 2).

Limite superiore degli scaglioni (in €)						
€4.334	€8.524	€15.004	€24.294	€39.529	€48.737	∞
Aliquota (in %)						
0	6,83	19,14	28,26	37,38	42,62	48,09

Tabella 2: La struttura dell'imposta lorda Francese

Il reddito imponibile è stato definito come la somma dei redditi complessivi degli individui appartenenti alla medesima famiglia fiscale, al netto delle deduzioni simulabili con TABELITA04 (ossia, deduzioni per oneri previdenziali deducibili e prima casa) normalizzato per il quoziente familiare. Il quoziente familiare è definito come la somma del numero dei coniugi, il numero dei figli moltiplicati per un coefficiente pari a 0.5, con maggiorazione a uno del coefficiente per i figli oltre il secondo. Quando possibile con i dati SHIW, sono stati anche inclusi alcuni casi di maggiorazione del quoziente familiare, in particolare i casi di genitore single con figlio maggiorenne, e di genitore single con figli minori a carico. Le detrazioni per carichi familiari presenti in Irpef 2007 sono state eliminate, così come le detrazioni per tipologia di reddito. Le uniche detrazioni considerate sono la detrazione per affitti e la detrazione relativa alle spese di produzione del reddito, che è stata fissata a €736, ossia al 23% di €3.200, ed è stata attribuita solo ai percettori di reddito dipendente e da pensione, ed eventualmente sommate tra i coniugi della famiglia fiscale. Infine, non è stato attribuito nessun limite superiore al quoziente familiare. Una volta calcolato il reddito imponibile, e applicata la scala delle aliquote di cui alla Tabella 2, l'ammontare ottenuto è stato moltiplicato nuovamente per il quoziente familiare per ottenere l'imposta dovuta dalla famiglia.

La simulazione di un tale sistema fiscale comporterebbe una netta perdita di gettito, pari a quasi la metà del gettito complessivo con Irpef 2007. La simulazione a parità di gettito può essere ottenuta utilizzando TABELITA04 in vari modi, tra cui l'aumento delle soglie degli scaglioni, l'aumento delle aliquote in modo proporzionale al valore iniziale. In questo esercizio, la parità di gettito è realizzata mediante un aumento delle aliquote uniforme per tutti gli scaglioni, in quanto l'aumento equiproporzionale delle aliquote avrebbe l'effetto di aumentare le aliquote superiori a livelli non desiderabili da un punto di vista sia economico e che di praticabilità politica. Nella simulazione effettuata, la parità di gettito è ottenuta con un incremento di 15,95% che, data la struttura fortemente progressiva delle aliquote in Francia, porta la più alta al 64%.

Riduzione della progressività dell'imposta lorda: la flat tax

Nell'ipotesi di riduzione della progressività dell'imposta lorda, la struttura a scaglioni dell'Irpef 2007 è stata sostituita con una imposta a scaglione unico per tutti i livelli di reddito (*flat tax*), con l'inclusione delle detrazioni per carichi familiari e per affitti come nell'Irpef 2007, ma con l'eliminazione delle detrazioni per tipo di reddito. In quanto alle detrazioni per carichi familiari, la *flat tax* è stata simulata sia nel caso di assenza di detrazioni per carichi familiari, consentendo di mantenere un'imposta marginale costante, e nel caso di detrazioni familiari come in Irpef 2007, che causano la non coincidenza tra aliquota marginale formale e quella effettiva.

In entrambi i casi, è stato mantenuto il vincolo di parità di gettito complessivo. Nel caso di assenza di detrazioni per carichi familiari, la parità di gettito è ottenuta con un'aliquota del 19,85%, mentre nel caso di detrazioni per carichi familiari l'aliquota che garantisce la parità di gettito risulta pari al 22,51%.

6 Analisi dei risultati

Per valutare l'equità, progressività e redistribuzione dell'Irpef 2007, e al fine di comparare i risultati con i sistemi di tassazione alternativi (l'ipotetica riforma Irpef a parità di gettito, il quoziente familiare e la *flat tax*), i redditi complessivi, l'imposta netta e i redditi disponibili sono stati sommati tra tutti i componenti di una stessa famiglia così come definita in SHIW. L'oggetto di analisi è dunque la famiglia e non l'individuo. I risultati, presentati in Tabella 3, mostrano che l'Irpef 2007 riduce il livello di disuguaglianza di quasi il 12%, da 0,394 a 0,3475, presenta un'incidenza dell'imposta media sul reddito disponibile del 18,6%, un indice di progressività del 26% e di redistribuzione del 4,8%. Tali indicatori risulterebbero sostanzialmente invariati nell'ipotesi di una riforma dell'Irpef con l'eliminazione delle detrazioni per tipologia di lavoro, introduzione di una detrazione per "spese di produzione di reddito" con esclusione dei lavoratori autonomi e con una variazione della struttura dell'imposta lorda per mantenere la parità di gettito, secondo le linee tracciate in Sezione 4.1. Invece, nel caso di quoziente familiare il sistema impositivo sarebbe meno efficace nel ridurre il livello di disuguaglianza dei redditi dopo l'imposta e presenterebbe un minor grado di redistribuzione e progressività. L'indice di disuguaglianza dopo l'imposta risulterebbe ancora superiore nel caso di imposta a scaglione unico, in particolare in assenza detrazioni per carichi familiari. In quest'ultimo caso risulta particolarmente evidente la riduzione negli indicatori di progressività e redistribuzione, che si riducono di oltre il 75%.

Redistrib.	Progress.	Riord.	Incide.	Gini prima dell'impost	Gini dopo dell'impost
(RS)	(K _t)	(RR)	(t/(1-t))	^a (G _y)	^a (G _{y-t})
Irpef 2007					
0,0484	0,2606	0,0016	0,1859	0,3943	0,3475
Ipotesi di variazione Irpef con variazione scaglioni					
0,0499	0,2691	0,0019	0,1856	0,3943	0,3463
Quoziente familiare					
0,0297	0,2076	0,0022	0,1432	0,3943	0,3668
Flat tax senza detrazioni per carichi familiari					
0,0114	0,0614	0,0003	0,1850	0,3943	0,3832
Flat tax con detrazioni per carichi familiari					
0,0223	0,1182	0,0009	0,1887	0,3943	0,3729

Fonte: Elaborazioni proprie utilizzando TABELITA04

Tabella 3: Indici di equità, progressività e redistribuzione nelle diverse simulazioni.

Infine, per avere un'idea della distorsione dell'imposta, abbiamo stimato le aliquote marginali per le sole donne che vivono in coppia. La selezione delle donne in coppia è motivata dal fatto che l'evidenza empirica mostra che, come richiamato nella Sezione 3, l'elasticità della dell'offerta di lavoro è particolarmente elevata per le donne coniugate. Infatti, mentre le donne single presentano una elevata partecipazione al mondo del lavoro e una elasticità delle ore lavorate al reddito disponibile simile a quelle degli uomini, le donne coniugate spesso decidono di rimanere a casa per dedicarsi ad attività di cura della famiglia condividendo il reddito guadagnato dal marito. Dato il ridotto livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro, un sistema impositivo che proponesse aliquote di ingresso elevate rispetto ad un altro dovrebbe essere considerato con estrema cautela.

Le stime dell'aliquota marginale sono effettuate utilizzando TABELITA04 per stimare l'imposta netta nel caso in cui il reddito di ciascun individuo nel campione fosse stato aumentato di un ammontare limitato (nel nostro caso pari a €100) e calcolando la variazione percentuale dell'imposta netta nei cinque sistemi tributari ipotizzati. Per analizzare i risultati, sono stati poi calcolate le medie delle aliquote marginali per decili di reddito individuale delle donne in coppia con un reddito inferiore a quello del partner, distinguendo anche tra donne in coppia con figli e

donne in coppia senza figli. La Tabella 4 mostra chiaramente che l'Irpef 2007 e l'ipotesi di variazione dell'Irpef con variazione degli scaglioni garantirebbero un'aliquota marginale di ingresso nulla fino al quinto decile e comunque limitata anche per il sesto decile. Diversamente, le donne coniugate che volessero iniziare a lavorare percependo un reddito non superiore al primo decile avrebbero in media un'aliquota marginale del 13% nel caso il sistema impositivo fosse il quoziente familiare, e oltre il 17% nel caso con i due sistemi *flat tax* ipotizzati. L'aliquota marginale media generalmente risulta superiore per le donne senza figli, le quali non godono delle riduzioni di imposta dovute alle detrazioni per carichi familiari o al funzionamento della scala di equivalenza nel caso del quoziente familiare. Solo a partire dall'ottavo decile di reddito l'aliquota marginale è relativamente simile tra i diversi sistemi impositivi ipotizzati. Nel nono e decimo decile, le simulazioni con *flat tax* mostrano ovviamente un livello di aliquota marginale inferiore rispetto alla tassazione individuale progressiva e al quoziente familiare.

	1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		
	al.ma.	<i>N</i>																			
in coppia senza figli	0,00%	377	0,00%	139	0,00%	376	0,00%	295	0,00%	287	0,42%	303	1,61%	370	23,68%	302	29,93%	266	31,42%	279	
in coppia con figli	0,00%	354	0,00%	54	0,00%	153	0,00%	124	0,00%	130	0,00%	155	1,74%	71	12,82%	153	37,47%	189	34,76%	176	
in coppia	0,00%	731	0,00%	193	0,00%	529	0,00%	419	0,00%	417	0,28%	458	1,63%	441	20,03%	455	33,06%	455	32,71%	455	
Ipotesi di variazione Irpef con variazione scaglioni																					
in coppia senza figli	0,00%	377	0,00%	139	0,00%	376	0,00%	295	0,00%	287	4,58%	303	22,44%	370	27,05%	302	33,08%	266	33,71%	279	
in coppia con figli	0,00%	354	0,00%	54	0,00%	153	0,00%	124	0,00%	130	0,15%	155	4,49%	71	21,49%	153	33,55%	189	36,55%	176	
in coppia	0,00%	731	0,00%	193	0,00%	529	0,00%	419	0,00%	417	3,08%	458	19,55%	441	25,18%	455	33,28%	455	34,81%	455	
Quoziente familiare																					
in coppia senza figli	16,14%	377	14,19%	139	19,14%	376	19,13%	295	20,99%	287	20,97%	303	22,35%	370	29,37%	302	31,17%	266	35,58%	279	
in coppia con figli	10,16%	354	12,12%	54	14,59%	153	14,00%	124	16,12%	130	34,75%	155	21,84%	71	24,42%	153	32,95%	189	37,08%	176	
in coppia	13,24%	731	13,61%	193	17,83%	529	17,61%	419	19,47%	417	25,63%	458	22,27%	441	27,71%	455	31,91%	455	36,16%	455	
Flat tax senza detrazioni per carichi familiari																					
in coppia senza figli	17,58%	377	20,54%	139	20,69%	376	20,56%	295	20,56%	287	17,59%	303	20,84%	370	20,84%	302	20,84%	266	20,84%	279	
in coppia con figli	16,60%	354	20,05%	54	20,75%	153	20,51%	124	20,40%	130	17,05%	155	20,84%	71	20,84%	153	24,73%	189	20,84%	176	
in coppia	17,11%	731	20,40%	193	20,70%	529	20,54%	419	20,51%	417	17,41%	458	20,84%	441	20,84%	455	22,45%	455	20,84%	455	
Flat tax con detrazioni per carichi familiari																					
in coppia senza figli	19,32%	377	22,64%	139	22,82%	376	22,66%	295	22,59%	287	18,94%	303	24,73%	370	23,00%	302	23,11%	266	23,14%	279	
in coppia con figli	18,04%	354	22,11%	54	22,42%	153	22,61%	124	22,32%	130	4,04%	155	14,66%	71	21,57%	153	27,50%	189	25,57%	176	
in coppia	18,70%	731	22,49%	193	22,70%	529	22,65%	419	22,50%	417	13,90%	458	23,11%	441	22,52%	455	24,94%	455	24,08%	455	

Fonte: Elaborazioni proprie utilizzando TABEITA04

Nota: "al.ma." indica aliquota marginale. "N" indica numero di osservazioni.

Tabella 4: Aliquote medie per decili e tipologie familiari per donne che convivono con il coniuge.

7 Conclusioni

Il presente contributo ha proposto l'analisi di alcune possibili riforme del sistema impositivo attuale che comprendono una variazione dell'Irpef vigente, liberamente ispirata alla discussione della Commissione per la riforma dell'Irpef, la sostituzione dell'Irpef con un'imposta con unità impositiva familiare simile al sistema francese e, infine, con una *flat tax*. I risultati delle simulazioni suggeriscono come maggiore criticità della sistema con unità impositiva familiare l'elevata aliquota marginale per i redditi più bassi che indurrebbe un chiaro disincentivo all'ingresso nel mondo del lavoro delle donne coniugate, poichè che l'aliquota marginale che affronterebbero è la medesima del marito. La *flat tax* garantirebbe una indubbia chiarezza con l'effetto di avere una drastica riduzione della progressività e redistribuzione del sistema impositivo, senza portare alcun beneficio in termini di imposta marginale di ingresso nel mondo del lavoro, ossia per i redditi più bassi. Data la criticità della partecipazione al mondo del lavoro femminile in Italia, specialmente per le donne coniugate, ogni riforma che preveda un innalzamento delle aliquote marginali dovrebbe essere accuratamente ponderata. La modifica dell'Irpef finalizzata al superamento delle maggiori criticità dell'Irpef vigente risulta essere la soluzione preferibile alla luce dell'analisi effettuata.

Riferimenti bibliografici

- Aaberge, R., Colombino, U., and Strøm, S. (1999). Labour supply in Italy: An empirical analysis of joint household decisions, with taxes and quantity constraints. *Journal of applied econometrics*, 14:403–422.
- Aaberge, R., Colombino, U., and Strøm, S. (2004). Do more equal slices shrink the cake? an empirical investigation of tax-transfer reform proposals in Italy. *Journal of Population Economics*, 17(4):767–785.
- Atella, V., Coromaldi, M., and Mastrofrancesco, L. (2001). Euromod country report. Italy. *mimeo*.
- Baldini, M. (1998). Mapp98: un Modello di Analisi delle Politiche Pubbliche. *CAPP, Materiali di discussione, Modena*, (331).
- Banca d'Italia (2006). I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2004. *Supplementi al Bollettino Statistico, Banca d'Italia*, XVI(7).
- Blomquist, N. S. and Hansson-Brusewitz, U. (1990). The Effects of Taxes on Male and Female Labor Supply in Sweden. *Journal of Human Resources*, 25(3):317–357.
- Blundell, R. (1992). Labour Supply and Taxation: A Survey. *Fiscal Studies*, 13:15–40.
- Cavalli, M. and Fiorio, C. V. (2006). Individual vs family taxation: an analysis using TABEITA04. *Econpubblica Working Paper Series*, 116.
- Colombino, U. and Del Boca, D. (1990). The effects of taxes on labor supply in Italy. *The Journal of Human Resources*, XXV:390–414.
- D'Amuri, F. and Fiorio, C. V. (2006). Grossing-up and validation issues in an Italian tax-benefit microsimulation model. *Econpubblica Working Paper Series*, 117.
- Gruber, J. and Saez, E. (2002). The elasticity of taxable income: evidence and implications. *Journal of Public Economics*, 84:1–32.
- Kakwani, N. (1977). Measurement of tax progressivity: an international comparison. *Economic Journal*, 87:71–80.

- Lambert, P. J. (1993). *The distribution and redistribution of income: a mathematical analysis*. Manchester University Press, Oxford Road, Manchester, 2nd edition.
- MEF (2004). Dati sulle dichiarazioni. Ministero dell'Economia e delle Finanze. http://www.finanze.gov.it/studi_stat_new/index.htm.
- Reynolds, M. and Smolensky, E. (1977). *Public expenditures, taxes and the distribution of income: the United States, 1950, 1961, 1970*. Academic Press, New York.
- Steiner, V. and Wrohlich, K. (2006). Introducing Family Tax Splitting in Germany: How Would It Affect the Income Distribution and Work Incentives? *IZA DP*, (2245).
- Sutherland, H. (1989). Constructing a Tax-Benefit Model: What Advice Can One Give? In *Taxation, incentive and the distribution of income*, number 141. STICERD, London School of Economics.